

Iis Giotto Ulivi

Laboratorio degli Apicultori

Arcoscenico

La fiera

Liberamente tratto da Ben Jonson

Lunedì, 26 maggio 2014, ore 21 e 15
Teatro di Rifredi, Firenze

Alla fiera della nullità

E' il 23 agosto di un anno perso nel passato quando il sipario si apre sulla Fiera di San Bartolomeo.

Avventori, bottegai, venditori ambulanti, gente di malaffare la affollano, insieme a giudici, procuratori, puritani e signore e signorotti di dubbia qualità. Una accozzaglia di umanità varia, di personaggi sciocchi e insensati, leggeri e superficiali al punto da provocare continue occasioni di equivoci e azioni di pessimo gusto.

Non si cerchi una vera e propria trama, non la si troverà. Non si segua un filo conduttore, verrà continuamente spezzato. Non ci si aspetti una morale. In questa storia è inesistente. Stasera non va in scena una vicenda da copione tradizionale: gli intrecci e i caratteri sono un caleidoscopio di umori e dissapori, di comportamenti istintivi e di scelte opportunistiche.

I teatranti si avvicendano sul palco rincorrendo i tanti personaggi che interpretano, con agilità e forza, dopo avere abbandonato ogni volontà di "riempirli" di una parte, almeno, della loro umanità.

Ne scaturisce allora una grossa sarabanda, che si crea e si distrugge nell'arco di una intera giornata, nella quale, a sera, ognuno ha avuto tutto il tempo di dare il peggio di sé; senza amore, ne odio, o peggio, rancore. Nessun personaggio possiede una qualunque profondità, nessuno riesce a creare qualcosa, e così neanche a distruggerla. La fiera della nullità nasce, cresce e si esaurisce dando spazio a una enorme galleria di tipi, che si muovono prendendo a prestito i corpi degli attori e che nascono da un difetto, da una bruttura, da un vizio o da un peccato. I nomi stessi dei personaggi ne caratterizzano il profilo, il mestiere, il giudizio. Essi, pur apparendo isolati, sono sottilmente uniti tra loro da un tenue e crudele filo che li tiene legati, legati anche alla loro ridicola, miserevole, ipocrita umanità.

Ad un primo pensiero potrebbero essere tutti facilmente condannabili, di certo sono colpevoli....

E tuttavia *"se non sono gigli son pur sempre figli, vittime di questo mondo"*.